

LUISS 

Research Center
for European Analysis
and Policy



EMUNA Brief 12/2026

NEGOZIAZIONE E MEDIAZIONE, POSTO DELLE RELIGIONI NELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI - 3 giugno 2026

Francesco Sisci

I complessi rapporti intrareligiosi tra Cattolici, divisi fra il Presidente Trump e il Papa, e fra Evangelici e altri Protestanti

I complessi rapporti intrareligiosi tra Cattolici, divisi fra il Presidente Trump e il Papa, e fra Evangelici e altri Protestanti

Francesco Sisci

Abstract

L'argomento è la politica della Chiesa Cattolica e come ci si è arrivati in questo contesto internazionale, in particolare con l'America, ma anche con riflessi in Asia. Bisogna cominciare con *Rerum novarum*, e con quello che era la Chiesa nel 1891, quando il predecessore, Leone XIII, rispetto all'attuale Leone XIV, fece questa enciclica.

Nel 1891 la Chiesa aveva perso lo stato pontificio che aveva avuto per oltre mille anni e non era più da un ventennio uno degli assi della politica europea. Per oltre mille anni la politica europea nel bene e nel male si era imperniata sul rapporto contraddittorio, ma anche molto sintonico, tra lo stato pontificio e il Sacro Romano Impero o la Francia come protettore dello stato pontificio. La fine dello stato pontificio e nel 1919 quella dell'impero austro-ungarico, praticamente 30 anni dopo *Rerum novarum*, segnarono la fine di un momento della storia europea durata oltre un millennio.

In quel momento non solo la Chiesa era estremamente debole perché non aveva più i suoi riferimenti politici tradizionali, ma era poi insediata da due forze ostili. C'era il movimento liberale capitalista, anticattolico. Massoni, liberali erano tutti anticattolici. Poi c'erano i comunisti o socialisti che erano anticattolici, e atei. In questo momento, con uno strano coraggio intellettuale, il Papa si rivolge a quelli che la Chiesa chiama i poveri e che vede in qualche modo trascurati completamente dai liberali o mal-rappresentati dai socialisti e comunisti. Nascono poi di lì tutte queste forme di rappresentazione sociale, politica, per cui i cattolici si insediano man mano negli stati europei non più sotto l'ombrello diretto della Chiesa, ma in una rappresentatività politica pertinente ai singoli stati.

Nasce di lì a poco il Partito Popolare, che sarà poi il padre della democrazia cristiana. Da questa esperienza nascono sostanzialmente i tre padri fondatori dell'Europa, tutti e tre cattolici e di lingua tedesca, De Gasperi, Schumann a Adenauer. Schumann francese, era Alsaziano, Adenauer tedesco ovviamente, e De Gasperi, trentino, aveva cominciato la carriera politica come deputato del Partito Popolare appunto a Vienna. Questi tre sono sostenuti dall'America nel rifare un'Europa che doveva essere unita e doveva mettere da parte gli scontri secolari.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale maturò il frutto di questa partecipazione cattolica alla vita politica. Esso fu utile da una parte a fermare l'avanzata comunista in Europa e dall'altra formare un primo nucleo di identità europea.

Un secondo passo avanti verso una nuova dimensione della Chiesa nella politica non più solo europea ma mondiale, si fa con papa Wojtyła. Anche qui c'è un coordinamento con gli americani che sostengono Wojtyła e lo sforzo della Chiesa di parlare con le chiese nell'est europea. Questa partecipazione effettivamente è utile perché aiuta a cambiare le cose in Polonia e di lì a poco anche nel resto del mondo sovietico.

Però qui, dopo la caduta del muro, la Chiesa si ferma, cioè non trova una sua nuova spinta. Ci sono degli scontri tra Papa e Presidente americano sulla guerra in Iraq ma alla fine non sono significativamente importanti in un senso o in un altro. Cioè non sono importanti né per la Chiesa né per l'America.

Un altro passo avanti invece per la nuova identità della Chiesa si compie con Papa Francesco. Papa Francesco è il Papa che si apre al mondo, per la prima volta parla non ai soli cattolici ma parla a otto miliardi di persone.

È un cambio non banale. Critica il capitalismo liberale, viene visto come una specie di icona della santità, una specie di star di Hollywood. Di Caprio, ma anche Musk, Zuckerberg, fanno la fila per farsi le *photo opportunity* con il Papa. Francesco per la prima volta entra nell'immaginario asiatico. Cioè prima di Francesco il Papa non c'era, non era in Asia, non si capiva. Non si sapeva cosa fossero i cattolici, o i protestanti. Erano tutti visti da lontano, da sotto un velo di grande confusione.

Invece Papa Francesco riesce a fare vedere che cos'era la Chiesa, che la Chiesa esisteva. Anzi ci sono rapporti complicati, contraddittori, ma anche molto interessanti, con questo Papa che poi è il primo che viaggia molto in Asia. Già Paolo VI aveva viaggiato in Asia, ma Francesco va praticamente in quasi tutti i paesi dell'Asia con l'esclusione dei due maggiori, non va in Cina e non va in India, per problemi diversi. Il viaggio in India forse sarebbe dovuto accadere.

Oggi Leone XIV si mette sul solco di Francesco. Cioè di nuovo abbiamo un Papa, quindi è una cosa definitiva a questo punto, che non parla solo ai cattolici, ma a otto miliardi di persone. Ci sono accenni nella ultima enciclica che proclama tra l'altro di essere in continuità con *Rerum novarum*. In questo solco di nuovo il Papa parla per i poveri, che nel frattempo però non sono più rappresentati male, ma sono completamente trascurati, nessuno ne parla più. Cioè dalla fine dell'impero sovietico in tutto il mondo si è smesso di parlare dei proletari, dei poveri, dei meno fortunati. Quindi siamo passati dal fatto che con *Rerum novarum* c'era un affollamento di rappresentatività, cioè bisognava strappare ai socialisti dello spazio e la Chiesa si ergeva invece come legittimo rappresentante delle esigenze dei poveri. Oggi invece siamo in un momento di vuoto, cioè i poveri sono assolutamente trascurati da tutti, però questo spazio vuoto non è una cosa semplice. Da una parte è forse più facile che in passato, ma ci sono difficoltà nuove, perché sembra che i poveri non interessino a nessuno. Quindi se la Chiesa ne parla non si capisce che cosa e a cosa dovrebbe portare.

Adesso il mondo sembra solo ipnotizzato dai supereroi della tecnofinanza e in questo spazio vuoto abbiamo un'ulteriore contraddizione. Cioè mentre dopo la Seconda Guerra Mondiale il rapporto tra Chiesa e l'impero americano era molto importante, e forte per entrambi ma erano separati. Oggi abbiamo ai vertici di influenza globale addirittura due americani. Uno rappresenta lo Stato americano, l'altro rappresenta un nuovo sogno americano al cubo. Non è più il sogno americano, come sogno di diventare americano, ma un sogno cattolico rappresentato da un americano. È una salvezza veramente offerta a tutti. C'è una rappresentanza dei poveri che invece è stata trascurata. Questo sogno americano al cubo arriva quando l'impero americano non sa cosa farsene del vecchio sogno americano, che era stato invece l'idea esistenziale dell'America per due secoli. Trump oggi dice, con dietro l'ideologia MAGA più larga e più complessa di Trump stesso, 'noi dobbiamo stabilire delle priorità nella politica estera e nei rapporti con gli stati e l'America, gli interessi americani devono venire per primi, non ci deve essere questa corrispondenza tra interessi del mondo e interessi americani'. Questa coincidenza era invece il punto principale della politica americana per due secoli.

Quindi abbiamo non solo un confronto tra America e Chiesa Cattolica, ma in qualche modo anche un confronto tra due Americhe. C'è un'America, chiamerei tradizionale, dei valori tradizionali proiettata in questo mondo, con il Papa, e un'America nuova, strana, che ancora non sa bene come muoversi. In qualche modo entrambe queste risposte, quella della Chiesa Cattolica e quella dell'America di Trump, rappresentano profondamente la crisi di un sistema mondiale che non funziona più. Per circa 30 anni abbiamo vissuto nell'illusione di non avere più bisogno della politica, che il mercato avrebbe preso, si sarebbe preso cura di tutto. Invece, ci dice la Chiesa, ci dice il mondo, ci sono miliardi di sfortunati, che sono poi la carne da cannone della nuova immigrazione, di non rappresentati, assolutamente trascurati. C'è un sistema internazionale che va a pezzi perché l'America non riesce a pensare a tutto e perché paesi come la Cina, la Russia, ma anche l'Iran e anche altri paesi minori cercano un proprio spazio, un orizzonte, diverso da quello invece prospettato dall'ordine attuale.

Così in America questa nuova presenza della Chiesa è per la prima volta molto forte. C'è una rappresentanza dei cattolici americani nell'attuale governo Trump, che forse è la più alta nella storia Usa. Nemmeno presidenti cattolici come Kennedy o Biden avevano tanti cattolici nel proprio gabinetto.

Inoltre per la prima volta la Chiesa cattolica conta davvero nelle politiche di Trump. Abbiamo visto che una presa di posizione della Chiesa cattolica e di alcuni vescovi della Chiesa cattolica contro le mire di Trump sulla Groenlandia in poche ore hanno portato Trump a soprassedere sulla vicenda della Groenlandia. La stessa questione dell'immigrazione, dell'ICE è stata al centro della discussione di Rubio con il Papa. Per la prima volta c'è stata quasi una venuta a Canossa del segretario di Stato americano Marco Rubio che ha avuto colloqui molto lunghi, molto riservati, quindi delicati e spinosi con il Papa. È la prima volta nella storia bilaterale nella storia degli Stati Uniti che il governo americano ha aperto un confronto dialettico spinoso con la Chiesa cattolica riconoscendo la sua influenza nella politica americana.

Sono orizzonti nuovi, completamente nuovi, che in Asia intrigano e però anche confondono perché non si capisce bene qual è il potere della Chiesa, l'influenza della Chiesa. Da un'altra parte ciò prova che la Chiesa è un attore con cui bisogna fare i conti. D'altra parte, proprio se la Chiesa è riuscita a influire nel sistema americano ebbene poi magari riesce a influire anche nel sistema cinese, nel sistema indiano, nel sistema di altri paesi. Allora come si fa? Questi paesi a loro volta hanno tanti già problemi interni, la Chiesa cattolica nella maggioranza di questi paesi è poco influente o ininfluente, certamente non vogliono avere un problema in più di confrontarsi con dei Vescovi o con un Papa che forse li bacchetta. È una situazione nuova, molto delicata, in cui tutti vanno a tentoni.

Inoltre, aggiungiamo complicazioni su complicazioni. L'ONU e tutte le strutture internazionali non sono più quelle di una volta e intorno all'ONU noi abbiamo due grandi pilastri della crescita, dello sviluppo e dell'ordine mondiale, cioè la banca mondiale e l'IMF che nel corso di questi ultimi anni sono stati sempre più screditati. Shawn Mathis dice¹ che il problema del discredito dell'IMF e della Banca mondiale deriva dal fatto che non c'è più l'autorevolezza di una volta e che manca una fede nel modo di misurare le economie. Perché questo è avvenuto? Non è chiaro. Però il fatto che manca la fede nel modo di pensare e calcolare l'economia, è una questione centrale. Cosa fa un'economia giusta? Tenere il debito statale al di sotto del 60%, tenere il disavanzo di bilancio sotto il 3%, avere più o meno un equilibrio commerciale senza troppo deficit?

Tutti questi *metrics*, queste misure dell'economia non sono più accettate supinamente. Sono discussi. Alcuni Paesi non li accettano. Del resto, se l'America non ha un rapporto debito-PIL accettabile, se sfonda nel suo budget annuale, se la bilancia commerciale ha un disavanzo crescente, perché altri Paesi dovrebbero seguire i dettami del Fondo Monetario Internazionale? Quindi tutto questo che cosa ci dice? Se non c'è un accordo sui numeri, sui calcoli economici, che dovrebbero essere neutrali e oggettivi, figuriamoci poi su altri elementi più eterei. Quindi c'è una crisi di valori basilare in cui la Chiesa di nuovo emerge come unico ponte, unica cosa che c'è in mezzo in questo disordine mondiale.

Stiamo in mezzo al guado, non c'è una chiarezza. Però sta emergendo sempre con maggiore forza un ruolo della Chiesa a livello mondiale che era assolutamente non previsto e non c'era stato mai prima nella storia della Chiesa stessa, che era confinata nell'Europa, non spaziava davvero in tutto il mondo come oggi.

¹ <https://www.thatremains.com/the-world-that-built-them-is-gone-the-world-bank-the-imf-and-the-crisis-of-technocratic-legitimacy/>

Il presente Brief, che necessariamente sul sito di Emuna esce sia in italiano sia in inglese, costituisce opera dell'ingegno dell'autore, il quale conserva integralmente i diritti morali e i diritti esclusivi di utilizzazione economica, ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni. L'autore è responsabile delle versioni italiana e inglese e deve esplicitamente approvarle entrambe anche qualora la traduzione sia, su sua richiesta, curata dalla Luiss.

Con la diffusione del presente documento nella collana Emuna, l'autore concede alla Luiss Guido Carli una licenza d'uso non esclusiva, gratuita, irrevocabile e illimitata nel tempo, per l'utilizzo, la riproduzione, la traduzione, la diffusione, la comunicazione al pubblico e l'archiviazione dell'opera, anche in formato digitale e mediante strumenti telematici. Le opinioni espresse in tale documento sono da attribuirsi esclusivamente all'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di Luiss Guido Carli né del programma Emuna. Eventuali rielaborazioni, traduzioni ulteriori, successive pubblicazioni accademiche o editoriali, nonché qualunque ulteriore utilizzazione sostanziale dell'opera da parte dell'autore, in forma autonoma o integrata in nuove opere, dovranno recare idoneo riferimento alla presente versione diffusa dal sito di Emuna, nell'ambito del Luiss Research Center for European Analysis and Policy.